

CATTOLICISMI

I lefebvriani,  
Francesco  
e il matrimonio

COEN A PAG. 12 - 13

# Questo matrimonio s'ha da fare oppure no?

**Tra i Lefebvriani** A Ecône, in Svizzera, nel quartier generale degli "eretici", dopo le ultime aperture di papa Francesco che, tuttavia, sono state accolte con diffidenza

**Licenza di sposare** I vescovi potranno celebrare il sacramento, ma i fedeli sanno bene che ogni parola di un documento papale va soppesata con molta cura

**D**» **LEONARDO COEN**  
Ecône (Svizzera)

avanti alla piccola Chiesa del Seminario consacrata nel nome del Cuore Immacolato di

Maria il 28 giugno del 2012, c'è uno spiazzo che profuma, quando è la stagione giusta, di albicocche: un frutteto, infatti, divide le terre del Seminario di Ecône – baluardo della comunità scismatica tradizionalista dei lefebvriani – dalle severe montagne delle Alpi Vallesi, costellate di boschi e punteggiate, in valle, dai vigneti. La domenica non è solo una festa degli occhi e dei sentimenti suscitati dal maestoso paesaggio. È soprattutto una vibrante festa delle orecchie. Le campane della chiesa, infatti, rintoccano incessanti al termine della messa solenne rigorosamente

celebrata in latino, liturgia che nella Fraternità Sacerdotale San Pio X viene difesa strenuamente dai fondamentalisti dell'estrema destra cattolica. "È la Messa di sempre", dicono i seguaci ripetendo l'insegnamento di monsignor Lefebvre, "quella in cui si adora la Santa Eucaristia, così come ci è stato tramandato. Quella che celebra la vittoria di Gesù sul male. Che incita alla riconciliazione col Padre, coi santi martiri, confessori e dottori della Chiesa".

**I FEDELI** si sentono fieri soldati di un Dio che storce il naso di fronte alle "rivoluzioni" di Papa Francesco così gravi – pensano – nelle loro conseguenze. Poco importa se, negli ultimi tempi, Bergoglio abbia dato segnali di rappacificazione: prima la concessione delle confessioni, poi la recentissima approvazione del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede in cui si concede ai sacerdoti della Fraternità di celebrare i matrimoni, riconoscendone "cattolicamente" la validità. Una

decisione importante. "Più per il Papa che per noi". I fedeli temono l'inganno: "L'abbraccio più che dare, toglie", osservano fonti vicine a Radio Spada, sito cattolico di controinformazione "non allineato e puntualmente antagonista" che segue più voci del tradizionalismo cattolico.

Bisogna virtualmente indossare i panni curiali per addentrarsi nei labirinti delle dispute cattoliche. La Fraternità, per esempio, non ha replicato coi toni veementi che la contraddistinguono. Don Pierpaolo Maria Petrucci, ex Superiore del Distretto italiano non si tirava certo indietro, nei suoi articoli di fondo sulla rivista *La Tradizione Cattolica*. Stavolta, invece, il com-



mento ufficiale è stato pacato. Anzi. Ha ringraziato “profondamente” il Santo Padre “per la sua sollecitudine pastorale (...) al fine di togliere incertezza circa la validità del sacramento del matrimonio”. Il Papa vuole chiaramente che, come per le confessioni, tutti i fedeli che desiderano sposarsi in presenza di un sacerdote della Fraternità San Pio X, possano farlo senza alcuna inquietudine riguardo alla validità del sacramento. C’è da augurarsi che tutti i Vescovi condividano la stessa sollecitudine pastorale”, è scritto nel comunicato ufficiale della Casa Generalizia, il “vertice” della Fraternità San Pio X, del 4 aprile.

E tuttavia, in quel “c’è da augurarsi” si annida il dubbio dei lefebvriani. Sanno che ogni parola del documento papale, come sempre quando si tratta di testi che andranno a compendiare il diritto canonico, va soppesata e inserita nel contesto generale, più che in quello particolare. Sanno cioè che c’è un significato “politico”. In realtà, per come appare a noi profani, “tale decisione del Sommo Pontefice” prevede dettagli potenzialmente limitativi. Non siamo ai livelli don Rodrigo e del matrimonio lefebvriano che non s’ha da fare. Ma non è semplice. Diplomaticamente la Fraternità non lo scrive, ma nel comunicato lo lascia intendere. Gli basta citare testualmente le modalità operative: “Sempre che sia possibile, la delega dell’Ordinario per assistere al matrimonio verrà concessa ad un sacerdote della diocesi (o comunque ad un sacerdote pienamente regolare) perché accolga il consenso delle parti

nel rito del Sacramento che, nella liturgia del *Vetus ordo*, avviene all’inizio della Santa Messa”.

**PERNOILAICI**, queste frasi targate Santa Sede sono un ostico manuale d’uso. E non è diversa l’ulteriore disposizione contenuta nella lettera della Commissione *Ecclesia Dei*: “Laddove non sia possibile, o non vi siano sacerdoti della diocesi che possano ricevere il consenso delle parti, l’Ordinario può concedere di attribuire direttamente le facoltà necessarie al sacerdote della Fraternità che celebrerà anche la Santa Messa, ammonendolo del dovere di far pervenire alla Curia diocesana quanto prima la documentazione della celebrazione del Sacramento”.

Così, suonano rituali le ultime tre righe del comunicato lefebvriano: “I sacerdoti della Fraternità San Pio X si adopereranno fedelmente a preparare al matrimonio i futuri sposi, secondo la dottrina immutabile di Cristo circa l’unità e l’indissolubilità del matrimonio prima di ricevere il consenso secondo il rito tradizionale della Santa Chiesa”.

Convinti della pace con il Papa? Insomma. Intanto, nessuno dei sacerdoti italiani si assume la responsabilità di commentare. Ti rimandano a Ecône. Per fortuna c’è Cristiano Lugli che scrive su *Riscossa Cristiana*, è confratello della Compagnia della Buona Morte e su Radio Spada ha profuso diffidenza: “Verso nuovi contentini?”. Lugli afferma che si tratta di un “cambiamento leggero”, tutto da vedere. Ammette che possa sembrare “di portata quasi storica, ma non

impedisce ancora di affermare che la situazione canonica della Fraternità risulti ad oggi illegittima (e questo è un bene)”. Mica è tutto: il documento papale, a suo avviso, contiene “un tono di indagine, di diffida, nonostante la concessione implicita”. Profetizza che “l’odio verso la tradizione” creerà “quanto più disagio possibile”. No, è un “pomciamento”. C’è da dubitare “di un atto senza compenso richiesto. Il trappolone sta sempre alle porte”.

**CONCLUSIONE** (di Lugli): speriamo che i vertici della Fraternità “ringrazino per il regalo non richiesto e tirino dritto per la loro strada, la quale, oggi come ieri, può e deve solo star bene alla larga da Roma se la volontà è di sopravvivere”.

Due anni fa, ad Ecône, parlai a lungo con l’abbé Benoit de Jorna, direttore del Seminario. Mi disse: “Questo Papa non si sa dove va. So solo che la decadenza della Chiesa è inesorabile. L’ecumenismo è un flagello. La religione è una sola. Una sola è quella vera, tutte le altre sono false”. Anche le altre confessioni cristiane, gli chiesi. “Sì, sono errori”.

Delle quattro campane, “Joseph” è la più grossa, 450 chili. Il suo clangore ci obbligava ad alzare la voce. Di sicuro, la sentivano anche gli abitanti dei villaggi di Saxon e Riddes, più sotto. Mi accorsi di una naturale sinergia tra la fede (assai nostalgica) di coloro che non approvano e combattono ogni minimo cedimento della Chiesa alle ragioni della modernità, e l’illusione acronica di quei rintocchi. Tutto mi parve sobrio, come i monti attorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Biografia MARCEL LEFEBVRE

Nato nel Nord della Francia nel 1929 e morto in Svizzera nel 1991, tra i più influenti cattolici tradizionalisti oppositori del Concilio Vaticano II, fondò nel 1970 la Fraternità Sacerdotale San Pio X (FSSPX), con un proprio seminario ad Ecône, in Svizzera, cui il Vaticano ritirò il riconoscimento canonico nel 1975. Ne seguì un aspro scontro con Paolo VI. Nel 1988 ci fu un protocollo d'intesa, ma l'ordinazione di 4 vescovi da parte di Lefebvre ne causò la scomunica



### La Fraternità San Pio X

La Fraternità è presente in 32 Stati e ne visita regolarmente 33 altri, esercitando così il suo apostolato in 65 paesi. Gestisce una casa generalizia, 6 seminari, 14 distretti, 2 case autonome, 162 priorati, 750 cappelle, 2 istituti Universitari, 100 scuole, 7 Case di ritiro per anziani. I sacerdoti sono 575, i seminaristi 215, 42 pre-seminaristi, 119 fratelli. E ancora 186 religiose, 84 suore Oblate e 5 conventi di Carmelitane



### TOMTOM

#### → IL CONCILIO ALA CONSERVATRICE

Lefebvre partecipò al Concilio Vaticano II, durante il quale si schierò con l'ala conservatrice. Assunse un atteggiamento fortemente critico nei confronti del rinnovamento liturgico, della collegialità episcopale, dell'ecumenismo e della libertà religiosa

#### → LA SCOMUNICA LO "SCISMA" DELL'88

Il 30 giugno 1988 Lefebvre ordinò quattro vescovi e compiva così, a norma di diritto canonico, un atto scismatico rifiutando la sottomissione al Pontefice incorrendo, ipso facto, nella scomunica

#### → IL PERDONO PAPA RATZINGER

La scomunica riguardò Lefebvre, che morirà tre anni dopo, e altri cinque vescovi. Il 24 gennaio 2009 papa Benedetto XVI ha rimesso ai sopravvissuti, a loro richiesta, la scomunica